

# GLI SCENARI DELL'ADOZIONE IN TOSCANA TRA ADOZIONE NAZIONALE E ADOZIONE INTERNAZIONALE

I dati del Tribunale  
per i minorenni di Firenze  
al 31 dicembre 2019



# GLI SCENARI DELL'ADOZIONE IN TOSCANA TRA ADOZIONE NAZIONALE E ADOZIONE INTERNAZIONALE

I dati del Tribunale  
per i minorenni di Firenze  
al 31 dicembre 2019

# COLLANA EDITORIALE

## Infanzia, adolescenza e famiglia

Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza di cui alla L.R. 31 del 2000, Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza.



**Assessorato alle Politiche Sociali**  
Serena Spinelli

**Settore Innovazione Sociale**  
Alessandro Salvi



**Presidente**  
Maria Grazia Giuffrida

**Direttore Generale**  
Giovanni Palumbo

**Area Infanzia e Adolescenza**  
Aldo Fortunati

**Servizio Formazione**  
Maurizio Parente

### GLI SCENARI DELL'ADOZIONE IN TOSCANA TRA ADOZIONE NAZIONALE E ADOZIONE INTERNAZIONALE

I dati del Tribunale per i minorenni di Firenze al 31 dicembre 2019

**Hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura dei contributi**

Valentina Ferrucci, Elisa Gaballo, Silvia Notaro, Roberto Ricciotti, Alessandro Salvi,  
Anna Sarnataro, Luciano Trovato

**Hanno collaborato**

Lorella Baggiani, Serena Bini, Irene Candeago

Si ingraziano le Zone Distretto, le Società della Salute, i Centri Adozione di Area Vasta  
e il Tribunale per i Minorenni di Firenze per la preziosa collaborazione.

**Segreteria di redazione**

Paola Senesi

**Progettazione grafica**

Rocco Ricciardi

**Impaginazione**

Luca Librandi

2021, Istituto degli Innocenti, Firenze  
ISBN 978-88-6374-082-0

La presente pubblicazione è stata realizzata  
dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nel  
quadro delle attività del Centro regionale di  
documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.

Tutta la documentazione prodotta dal Centro  
regionale è disponibile sul sito web:  
[www.minoritoscana.it](http://www.minoritoscana.it)

La riproduzione è libera con qualsiasi mezzo  
di diffusione, salvo citare la fonte e l'autore.  
L'apparato statistico completo è disponibile  
sul sito [www.minoritoscana.it](http://www.minoritoscana.it), sezione  
Dati e ricerche/Statistiche

- p. 04 **PREMESSA**  
di Serena Spinelli  
Assessora alle Politiche Sociali, Regione Toscana
- p. 06 **INTRODUZIONE**  
di Alessandro Salvi  
Dirigente Settore Innovazione sociale, Regione Toscana
- p. 08 **I NUMERI SULLE ADOZIONI IN TOSCANA: SPUNTI E RIFLESSIONI  
SULL'IMPORTANZA DI AVERE DATI AGGIORNATI**  
di Luciano Trovato
- p. 10 **LE COPPIE DISPONIBILI ALL'ADOZIONE  
E IL TREND NEGATIVO DELL'ULTIMO DECENNIO**  
di Elisa Gaballo e Roberto Ricciotti
- p. 18 **GLI ADOTTATI IN ITALIA E ALL'ESTERO IN TOSCANA**  
di Elisa Gaballo e Roberto Ricciotti
- p. 26 **LE ADOZIONI IN CASI PARTICOLARI  
SECONDO L'ART. 44 DELLA LEGGE 184/1983**  
di Elisa Gaballo e Roberto Ricciotti
- p. 30 **I PERCORSI POST-ADOZIONE**  
di Silvia Notaro e Anna Sarnataro
- p. 40 **ADOZIONE E SCUOLA. FAVORIRE L'ACCOGLIENZA  
SCOLASTICA DI BAMBINI E RAGAZZI ADOTTATI**  
di Valentina Ferrucci
- p. 46 **LE ADOZIONI IN EMERGENZA COVID-19  
NEI PRIMI SEI MESI DEL 2020**  
di Roberto Ricciotti
- p. 50 **LE ADOZIONI INTERNAZIONALI IN TOSCANA A  
CONFRONTO CON LE ALTRE REGIONI E IL QUADRO ITALIANO**  
di Roberto Ricciotti
- p. 55 **BIBLIOGRAFIA**



## Premessa

*Serena Spinelli*

Assessora alle politiche sociali della Regione Toscana

Parlare di adozione significa affrontare uno spaccato particolare della genitorialità, nel quale l'arrivo di un bambino o di una bambina rappresenta l'approdo di lungo percorso, anche interiore, verso la crescita e l'ampliamento di una famiglia.

Un terreno delicato, dunque, nel quale trovano collocazione tante aspettative, ansie e sogni di coppie che attraversano un articolato confronto con diverse istituzioni e servizi.

È quindi ovvio che la rappresentazione statistica e rendicontativa di questa esperienza rischia di essere insufficiente rispetto al vissuto degli aspiranti genitori e dei figli adottivi. Tuttavia ci è necessaria per comprendere i nodi del percorso amministrativo e valutare gli spazi di intervento e di migliore supporto da offrire alle nostre famiglie.

Non possiamo certo ignorare la tendenza negativa che attraversa ormai da qualche anno il fenomeno dell'adozione internazionale, acuita dall'incidenza dell'emergenza sanitaria in atto; così come le difficoltà che incontrano alcune famiglie nelle fasi successive all'accoglienza del proprio figlio o della propria figlia, quando la scoperta e la costruzione delle nuove relazioni necessita di un rinnovato supporto da parte della rete dei servizi pubblici e privati.

Siamo quindi consapevoli della complessità del processo di adozione, in particolare di quello internazionale, dei fattori di rischio innestati dalla dilatazione dei tempi dell'attesa, dagli abbinamenti con bambini e ragazzi già grandi che hanno vissuto situazioni complesse e talvolta drammatiche.

Al contempo vogliamo riconoscere e custodire gli elementi di positività, che ravvisiamo nel costante impegno della comunità di operatori e professionisti, capaci di rimodulare il loro agire anche nel complesso quadro di crisi epidemiologica, nelle buone pratiche di sinergia tra i servizi sociali e il sistema della scuola, nella fattiva interazione con gli enti del privato sociale.

---

La strada su cui proseguire è quella tracciata nel rafforzare l'azione di sviluppo del sistema dei servizi territoriali, con i quali le famiglie entrano in contatto e ai quali si rivolgono per trovare risposte, sostegno e occasioni di condivisione.

Ringrazio con piacere il Tribunale per i minorenni di Firenze con il quale è attiva da tempo una proficua collaborazione che consente alla Regione, attraverso le attività del Centro regionale infanzia e adolescenza, di raccogliere, analizzare e restituire i dati sull'adozione in Toscana riorganizzati nei report annuali.

Raccolgo volentieri il richiamo che ci viene dal presidente Luciano Trovato ad approfondire quei casi di difficoltà post adottiva, di relazioni che si sono complicate al punto da richiedere interventi di sostegno specialistici.

Ci tengo, inoltre, a ricordare il ruolo fondamentale svolto dai quattro Centri regionali per l'adozione, quali presidi di area vasta che operano in raccordo con i servizi sociali e sanitari territoriali e con gli enti autorizzati all'adozione internazionale, per l'affermazione concreta e quotidiana della cultura dell'accoglienza e dell'accompagnamento alla genitorialità adottiva.

## Introduzione e contesto regionale

*Alessandro Salvi*

Dirigente Settore Innovazione sociale della Regione Toscana

I report annuali prodotti dal Centro regionale infanzia e adolescenza costituiscono da tempo un patrimonio consolidato di informazioni, tanto più preziose perché prodotte ed alimentate dalla comunità di operatori pubblici e privati che animano il sistema toscano di Prevenzione, Promozione, Protezione e Autonomia.

In questo contesto le banche dati sull'andamento delle adozioni nazionali ed internazionali rivestono una posizione particolare poiché si posizionano a basamento di un rapporto di collaborazione istituzionale sancito con il Tribunale per i minorenni di Firenze che consente di disporre di approfonditi elementi per conoscere le caratteristiche delle coppie aspiranti all'adozione, i bambini ed i ragazzi dichiarati adottabili, gli snodi dell'iter amministrativo su cui si fonda lo stesso processo adottivo.

E tuttavia queste pur fondamentali informazioni non completano da sole il quadro degli interventi e dei servizi che interessano la genitorialità adottiva e i processi di crescita ed inserimento sociale degli adottati. Per questa ragione i dati vengono sempre utilizzati e rappresentati in maniera combinata ed integrata con le informazioni che provengono da altre fonti, come ad esempio quelle del monitoraggio annuale con le Zone Distretto e Società della Salute che consentono di allargare lo sguardo anche ai contesti relazionali delle famiglie nella fase post adottiva, quando possono essere necessari interventi di accompagnamento e supporto mirato.

Anche l'attività di accoglienza, informazione, preparazione e sostegno ai genitori assicurata dai quattro Centri adozione di area vasta è oggetto di una lettura integrata che ci restituisce il ruolo di questi fondamentali presidi territoriali, sia nel loro lavoro di affiancamento agli aspiranti all'adozione, sia nella dimensione del raccordo e della collaborazione con gli enti autorizzati all'adozione internazionale.

L'azione di raccolta, sistematizzazione ed analisi dei dati, che qui si presentano, si avvale della cornice istituzionale rappresentata dal rinnovato protocollo di intesa triennale tra Regione Toscana, Tribunale per i minorenni di Firenze e l'Istituto degli Innocenti (DGR 184 del 18/2/2019). L'allargamento del protocollo all'Istituto, partner della Regione nei percorsi di lavoro con le Zone Distretto, oltre a sostanziare l'apporto tecnico e scientifico che questo ente ha sempre assicurato nella collaborazione con il Tribunale, favorisce il raccordo tra l'azione dell'autorità giudiziaria e il sistema dei servizi sociali del territorio, per un più fluido svolgimento delle relazioni tra gli operatori del settore,

soprattutto nelle procedure connotate di urgenza e complessità o di necessità di approfondimenti di più vasta portata. A partire da queste nuove piste di collaborazione è stato possibile raccogliere alcuni spunti rilanciati dal Tribunale e procedere ad analizzare con maggiore profondità le situazioni difficili che caratterizzano alcuni percorsi di sostegno post adottivo in carico ai servizi territoriali o a progettare, anche con il coinvolgimento, dei Centri adozione, la definizione di un modello di intervento per offrire risposte condivise alle richieste di accesso alle informazioni sulle origini.

La Regione Toscana nell'adozione del *Piano sanitario e sociale integrato regionale 2018-2020* (DGC 73 del 9 ottobre 2019), ha fissato obiettivi strategici per il sostegno e l'empowerment delle famiglie, riconfermando, attraverso le schede operative attuative del Piano (DGR 273 del 2 marzo 2020, cfr. Scheda 39), la centralità dei servizi per l'adozione, quali snodi organizzativi impegnati nell'intero complesso di interventi che riguardano la genitorialità adottiva, l'inclusione e la vulnerabilità delle famiglie, in grado dunque di individuare in chiave preventiva i fattori predittivi delle possibili crisi e i fattori protettivi da attivare in ottica promozionale, in collaborazione con il sistema territoriale, l'autorità giudiziaria e le istituzioni scolastiche.

Costituisce, di conseguenza, un impegno prioritario a breve termine la verifica condivisa delle necessità di aggiornamento degli accordi di collaborazione in essere che consentano alla Regione, ai Centri adozione e ai servizi territoriali integrati di adeguare positivamente il modello di intervento da una parte agli indirizzi del rinnovato ciclo della programmazione regionale in materia sociosanitaria e dall'altro alle dinamiche dei flussi delle adozioni connesse non solo – in particolare per le adozioni internazionali – alle caratteristiche ed alle criticità del quadro internazionale e dei Paesi d'origine ma anche alla situazione socioeconomica generale e delle famiglie, pesantemente colpite dagli effetti sul piano sociale dell'emergenza sanitaria da COVID-19.

Non minore importanza avranno anche, sempre nell'ottica di favorire il più ampio coordinamento e l'integrazione tra i diversi settori di intervento a favore dei minori e delle famiglie, i percorsi di orientamento consapevole, informazione diffusa e sostegno individualizzato garantiti – in una rinnovata prospettiva multilivello – attraverso la relazione fondamentale con gli enti autorizzati e con tutto il sistema dell'istruzione prescolare e scolare, per migliorare e sviluppare le attività e i percorsi di accoglienza ed integrazione delle ragazze e dei ragazzi sul territorio regionale.

## I numeri sulle adozioni in Toscana: spunti e riflessioni sull'importanza di avere dati aggiornati

*Luciano Trovato*

Presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze

Il report sull'adozione in Toscana, con i dati aggiornati fino a tutto il 2019, come a tutti gli altri attori del fenomeno (le stesse coppie aspiranti, innanzitutto, la Commissione adozioni internazionali, la Regione, i Comuni, ed in particolare i Servizi sociali territoriali e tra questi i Centri adozione, i servizi specialistici, la sanità, la scuola) offre spunti di riflessione a chi opera nel Tribunale per i minorenni, autorità giudiziaria chiamata in più modi ad interessarsi della materia. Il TM ha competenza esclusiva, nel primo grado di giudizio, a pronunciare l'adottabilità dei minori in stato di abbandono nella regione, a selezionare le coppie presso cui collocare i minori abbandonati in affidamento preadottivo e, prima ancora a rischio giuridico, a pronunciare le sentenze di adozione nazionale, a dichiarare l'idoneità delle coppie aspiranti all'adozione definitiva, a riconoscere validità in Italia alle sentenze di adozione pronunciate da autorità straniere.

Più in generale riguarda tutti coloro impegnati nella tutela dell'infanzia e, tra questi, enti ed associazioni che accolgono i minori in difficoltà ed in particolare quelli dichiarati adottabili, che prima della sentenza, in massima parte, erano stati accolti in una casa famiglia.

Sarà pertanto interessante, più delle singole riflessioni di ciascuno, utilizzare il report come base per un confronto tra tutti gli attori per stimolare i cambiamenti ed i miglioramenti necessari. La parte del documento più vicina alle competenze del Tribunale riguarda la tempistica delle decisioni, le procedure di adottabilità ed i percorsi post-adozione. Poco ho da dire circa il trend negativo del numero degli aspiranti (vieppiù aggravato nei primi mesi del 2020 dal *lockdown* legato alla recente pandemia) se non che il Tribunale, come gli altri enti pubblici, si sente chiamato, e comunque è tenuto, a promuovere la cultura dell'accoglienza a 360°.

Vorrei, per iniziare, sgombrare il campo da suggestioni riferibili alle oscillazioni evidenti nelle figure 7 e 8 per l'anno 2016 del report: per enti tanto carichi di competenze quanto poveri di personale come il TM e la sua Procura, anche il cambio del dirigente può comportare nel breve periodo conseguenze sulla efficienza che, non casualmente, sono state recuperate nel successivo 2017.

Anche modeste modifiche organizzative, a volte, possono produrre miglioramenti sensibili. A proposito dei tempi di definizione delle procedure di adottabilità ritengo che abbia giovato ad una loro riduzione, dall'autunno del 2018, la previsione di una cadenza settimanale (e non più quindicinale) delle udienze di adottabilità. L'introduzione della registrazione delle udienze

(celebrate tradizionalmente davanti al collegio) con successiva trascrizione dei verbali delle stesse, mentre ne incrementa il livello delle garanzie, snellisce significativamente i tempi di trattazione e offre ulteriore materiale di valutazione su cui fondare la decisione definitiva.

In merito al post-adozione segnalò che la trattazione di alcuni casi complessi ha imposto di approntare una prassi tesa a garantire al bambino, oggetto di affidamento a rischio, una identità fittizia che neutralizzi le potenzialità di reperimento del minore affidato a mezzo dell'ANPR (Anagrafe nazionale popolazione residente) e le ancora più insidiose (nel senso di capacità investigativa) competenze dell'Anagrafe Tributaria. Assicurare fin da subito un'identità fittizia, con rilascio di relativo codice fiscale (scollegato da quello di origine), tessera sanitaria e carta di identità, oltre alla residenza presso la coppia affidataria, risolvendo molti problemi degli affidatari, favorisce il bambino il cui migliore interesse resta l'obiettivo principe della procedura.

Vi è infine un aspetto del report 2019 che, pur di segno negativo, riveste particolare interesse operativo. La ricerca ha messo in luce una non trascurabile quota di percorsi adottivi (internazionali e nazionali) afflitti da criticità di varia intensità, alcuni così gravi da potersi definire fallimenti adottivi. Questo tema è da sempre caro ai giudici minorili: chiunque abbia svolto una qualche funzione nel singolo percorso adottivo, molto spesso è chiamato a confrontarsi con gli esiti di quella vicenda, a volte anche rispetto ad adozioni concluse molti anni prima. Capita così di rallegrarsi degli esiti di percorsi che hanno dato una famiglia ad un bambino che non l'aveva, appagando nel contempo, il più delle volte, il bisogno di paternità e/o maternità mancate.

Capita però, in altri casi, di osservare vite che si sono complicate, nodi che non si sono sciolti, problematiche che non erano emerse nelle valutazioni preliminari, criticità che non sono state affrontate adeguatamente via via che si presentavano, per vergogna o sottovalutazione. Specie in questi casi, si apprezza come il post adozione, specie nell'adozione internazionale, abbia bisogno di interventi di sostegno più forti (e forse di regole) rispetto ad un'assistenza dei servizi socio-assistenziali e degli enti erogata, finora, soltanto su richiesta degli interessati (art. 34 L. 184). Queste vicende, a volte molto complicate, vanno studiate con attenzione professionale per verificare l'adeguatezza delle vecchie metodologie per modificarle quando occorre, o implementarne nuove per evitare la reiterazione di errori conosciuti e dolorosi per tutti.

---

01

# LE COPPIE DISPONIBILI ALL'ADOZIONE E IL TREND NEGATIVO DELL'ULTIMO DECENNIO

Elisa Gaballo, Roberto Ricciotti  
*Statistici, Centro regionale  
di documentazione per l'infanzia  
e l'adolescenza*





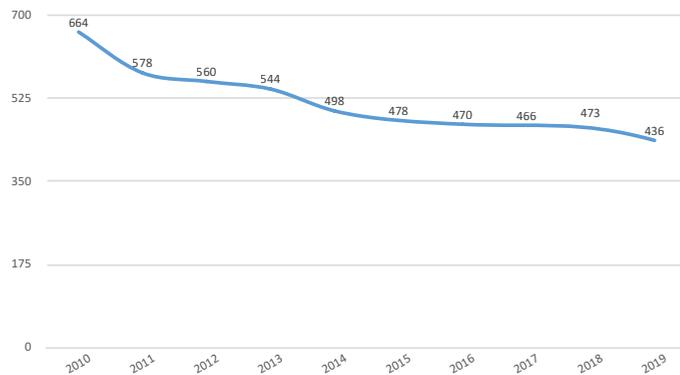
### SI ATTENUA LA CORSA AL RIBASSO DELLA DISPONIBILITÀ DELLE COPPIE TOSCANE ALL'ADOZIONE

---

I dati messi a disposizione dal Tribunale per i minorenni di Firenze al Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza non restituiscono un'informazione immediata sulla dimensione quantitativa delle adozioni in Toscana perché nel conteggio totale delle coppie richiedenti sono comprese anche le coppie residenti fuori regione che hanno presentato domanda di adozione nazionale. Contingente, quest'ultimo, che storicamente rappresenta una quota molto importante delle domande di disponibilità all'adozione. Ciò accade perché una coppia al momento della domanda può decidere tre diverse opzioni/strategie: se presentare solo domanda di adozione internazionale, se presentare sia la domanda di adozione internazionale che nazionale o se presentare solo la domanda di adozione nazionale. Le coppie che presentano domanda di adozione nazionale possono poi replicarla in tutti i tribunali per i minorenni d'Italia.

Se si prende in considerazione il dato complessivo delle coppie che hanno presentato disponibilità all'adozione al TM di Firenze il 2019 segna il minimo storico dall'inizio dell'attività di monitoraggio regionale nata nel 1999. In tutto il 2019 le coppie che hanno richiesto adozione al Tribunale per i minorenni di Firenze sono state 436, 37 in meno dell'anno precedente. La contrazione del fenomeno appare ancor più evidente (-34%) se si allarga lo scenario temporale agli ultimi dieci anni tornando indietro fino al 2010 dove si contavano 664 coppie richiedenti.

**Figura 1**  
Coppie che hanno presentato domanda di adozione, anni 2010-2019



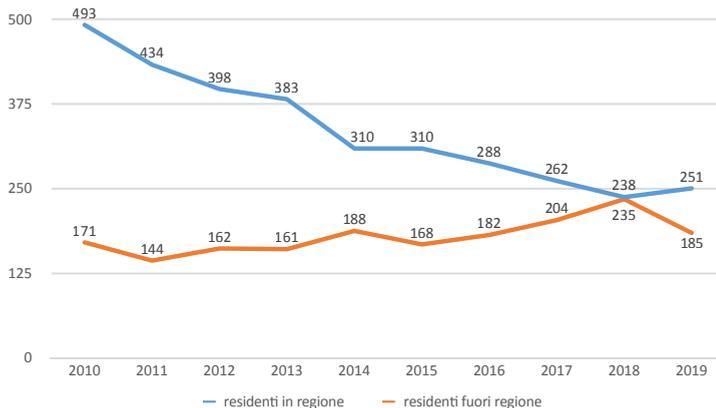
Se invece si vuole dimensionare l'insieme delle sole coppie residenti in Toscana disponibili all'adozione devono essere tolte dal conteggio, come già detto, le coppie residenti fuori regione. Questa operazione restituisce da un lato una dimensione quantitativa delle coppie richiedenti decisamente più bassa della precedente e da un altro lato l'indicazione che in realtà le coppie toscane nel 2019 sono in lievissimo aumento e quantomeno frenano la corsa al ribasso registrata negli anni precedenti.

I numeri dicono che nel 2019 rispetto all'anno precedente il contingente delle coppie che hanno fatto domanda di adozione da fuori regione subisce una significativa diminuzione di 50 unità passando da 235 a 185 (-21%). Rimane comunque molto alta l'incidenza che queste hanno sul totale delle coppie richiedenti, percentuale che passa dal 50% del 2018 ad un più basso ma altrettanto significativo 42% del 2019. C'è anche da sottolineare che il numero di queste coppie, tranne il picco del 2018, si è mantenuto costante negli anni: 171 nel 2010, 188 nel 2014 e 204 nel 2017.

Sempre nel 2019 le coppie richiedenti adozione al TM di Firenze residenti in Toscana sono state 251, contro le 238 del 2018 e le 262 del 2017. Per una più esaustiva e realistica analisi dell'andamento del fenomeno è utile anche in questo caso ampliare il contesto ad un arco temporale almeno decennale.

L'evidenza è quella di un fortissimo ridimensionamento del contingente in oggetto che passa dalle 493 coppie del 2010, alle 310 del 2015, fino alle già citate 251 del 2019, per una diminuzione percentuale nel decennio considerato del 49%.

**Figura 2**  
Coppie che hanno presentato domanda di adozione per residenza, anni 2010-2019

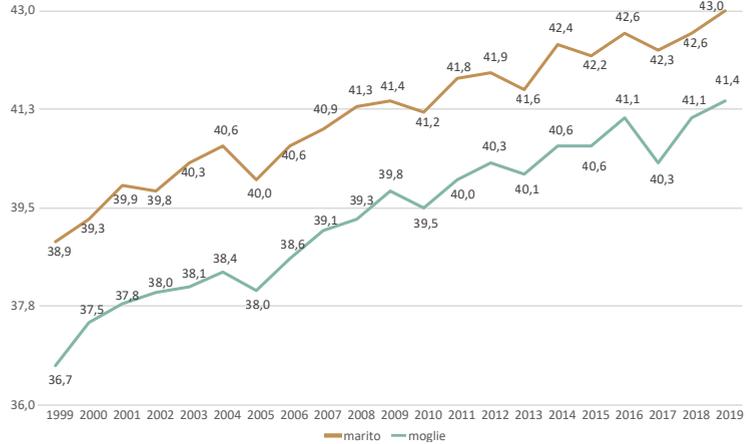


Come ormai consuetudine negli anni le coppie toscane hanno scelto prevalentemente di presentare contemporaneamente entrambe le tipologie di domanda, nazionale e internazionale. Quest'ultime nel 2019 sono state 171 pari al 68% del totale delle coppie in oggetto. Decisamente meno le coppie che hanno presentato solo domanda di adozione nazionale (69, pari al 28%) e ancora meno le coppie con sola domanda di adozione internazionale (11, pari al 4%).

### LA RIPRESA AL RIALZO DELL'ETÀ MEDIA DELLE COPPIE

Il 2019 è anche l'anno di un nuovo scarto in avanti dell'età media delle coppie richiedenti adozione che sembrava invece essersi attenuato nei due anni precedenti. Per gli uomini si raggiunge addirittura l'età media di 43 anni, mentre per le donne si sale a 41,4 anni (soglie mai raggiunte in passato). In entrambi i casi la crescita rispetto all'anno precedente è significativa (+0,4 anni per gli uomini e +0,3 anni per le donne) ed è ancora più evidente se considerata nell'arco di dieci anni, +1,8 anni per gli uomini e +1,9 anni per le donne.

**Figura 3**  
Età media dei coniugi alla presentazione della domanda di adozione, anni 1999-2019



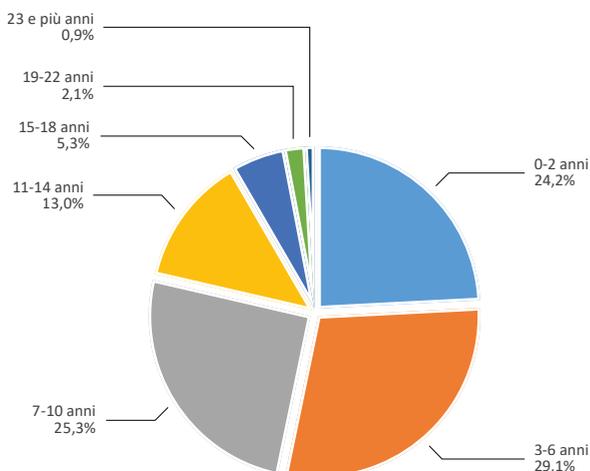
L'età media così elevata è condizionata dalle coppie che presentano solo domanda di adozione internazionale per le quali si sale a 46,5 anni per gli uomini e a 44,7 anni per le donne, in entrambi i casi più di tre anni superiore all'età media complessiva. Per le altre coppie invece le età medie registrate sono sostanzialmente in linea con il valore medio generale.

Sempre rispetto all'età delle coppie ci sono da sottolineare due altri aspetti. Il primo riguarda la classe d'età modale che per entrambi i coniugi è la 40-44 anni (38% gli uomini e 34% le donne), che negli ultimi tre anni diminuisce in incidenza in favore delle due classi d'età più alte, la 45-49 anni e la 50 anni e più che soprattutto tra gli uomini assume incidenze significative: 23% la 45-49 anni e 11% la 50 anni e più (rispettivamente il 22% e il 5% tra le donne).

### GLI ANNI DI MATRIMONIO E LA COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA DELLE COPPIE

Nel 2019 le coppie che hanno richiesto adozione senza aver raggiunto i tre anni di matrimonio ma avendo comunque dimostrato il periodo di convivenza richiesto dalla legge sono state il 24% del totale, incidenza in aumento rispetto al 20% del 2018 e al 19% del 2017. Rimane la più frequente (29%), ma comunque in diminuzione rispetto agli anni passati, la classe dai 3 ai 6 anni di matrimonio, seguono con il 25% le coppie con 7-10 anni di matrimonio e con il 13% quelle con 11-14 anni. Il rimanente 8% delle coppie sono sposate da oltre 14 anni. Il valore medio degli anni di matrimonio del 2019 (7,3 anni) rimane in linea con quello registrato nell'ultimo triennio e si differenzia in relazione alla tipologia di domanda presentata. Risulta molto più alto della media per le coppie con solo domanda di adozione internazionale (8,4 anni) e invece più basso per le coppie con entrambe le tipologie di domanda (6,2 anni).

**Figura 4**  
Anni di matrimonio  
delle coppie alla  
presentazione della  
domanda, anno 2019



Nel 2019 33 coppie richiedenti adozione, pari all'8% del totale, avevano già dei figli naturali, in 25 casi un solo figlio, in 7 casi 2 figli e in un caso 4 figli o più. Nello stesso anno sono state 34 le coppie richiedenti con già un'esperienza di adozione alle spalle, 32 con un figlio adottato e 2 con due figli adottati.

#### LIVELLO DI ISTRUZIONE E PROFESSIONE DELLE COPPIE RICHIEDENTI ADOZIONE

Il titolo di studio e la professione delle coppie che presentano domanda di adozione restituiscono un profilo di coppia ben delineato con un elevato livello di istruzione, molto più alto di quanto in media riscontrato nella popolazione residente, e una tipologia d'impiego prevalentemente impiegatizia o verso la libera professione.

Il titolo di studio universitario è stato, anche nel 2019, quello più frequente tra le coppie richiedenti adozione. Prevalenza che soprattutto tra le mogli assume incidenze molto significative se si considera che quelle con diploma di laurea, laurea breve o attestato post-laurea incidono sul totale per il 59%. Per gli uomini la stessa percentuale è decisamente più bassa e scende al 44%. Per entrambi i coniugi al titolo universitario segue il diploma di scuola superiore di secondo grado (33% per le donne e 41% per gli uomini) e a molta distanza la licenza di scuola superiore di primo grado (15% per gli uomini e 7% per le donne). Praticamente nulli i casi di coppie con la sola licenza elementare.

Per la condizione professionale tra le donne prevalgono le impiegate (28%) anche se con un'incidenza più bassa rispetto agli anni precedenti, seguono poi le libere professioniste (17%) che sono leggermente in aumento rispetto agli anni passati e le insegnanti/professoressa/ricercatrici (15%). Anche per gli uomini

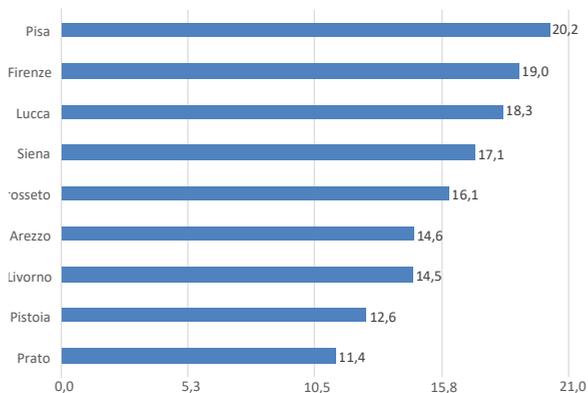
gli impiegati (25%) e i liberi professionisti (20%) sono le due principali professioni, i primi in calo di circa sei punti percentuali rispetto agli anni passati e i secondi invece in linea con i due anni precedenti. A differenza delle donne, come terza tipologia di professione si trovano gli operai con il 15% del totale.

### LA DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO REGIONALE

A livello territoriale nel 2019 la provincia con il più alto numero di coppie disponibili all'adozione si conferma quella di Firenze, sono 82 pari al 32,7% del totale, incidenza perfettamente in linea con quanto registrato negli ultimi anni. Tra le restanti province, quelle con numerosità più alta e comunque molto distante da Firenze, si trovano Pisa (38 coppie pari al 15% del totale) e Lucca (33 coppie pari a 13% del totale). Tra le province con numerosità più bassa e anche in calo rispetto al passato si collocano Pistoia e Prato, rispettivamente con 11 e 10 coppie richiedenti adozione.

Relativizzando il dato assoluto con i residenti di 30-59 anni emerge che nel triennio 2017-2019 la provincia con il tasso relativo più alto è quella di Pisa con 20,2 coppie richiedenti adozione ogni 100mila residenti di 30-59 anni. A questa seguono molto da vicino Firenze (19) e Lucca (18,3). Prato e Pistoia mantengono invece gli ultimi due posti anche sul tasso relativo, pari a 11,4 per la prima e a 12,6 per la seconda.

**Figura 5**  
Coppie richiedenti adozione per provincia di residenza, tasso medio annuo per 100mila residenti di 30-59 anni, anno 2019



Tra le 24 zone distretto sotto competenza del Tribunale per i minorenni di Firenze - Apuane e Lunigiana afferiscono invece al Tribunale per i minorenni di Genova - tre fanno registrare un tasso medio annuo (2017-2019) decisamente più alto del valore medio regionale, Pisana (25,1), Piana di Lucca (24,5) e Fiorentina nord-Ovest (21,9) sono sopra le 20 coppie richiedenti adozione ogni 100mila residenti di 30-59 anni. Lo stesso indicatore, nello stesso periodo, risulta invece particolarmente basso nella zona dell'Elba (12) e nella zona Pratese (11,4).



---

02

# GLI ADOTTATI IN ITALIA E ALL'ESTERO IN TOSCANA



Elisa Gaballo, Roberto Ricciotti  
*Statistici, Centro regionale  
di documentazione per l'infanzia  
e l'adolescenza*

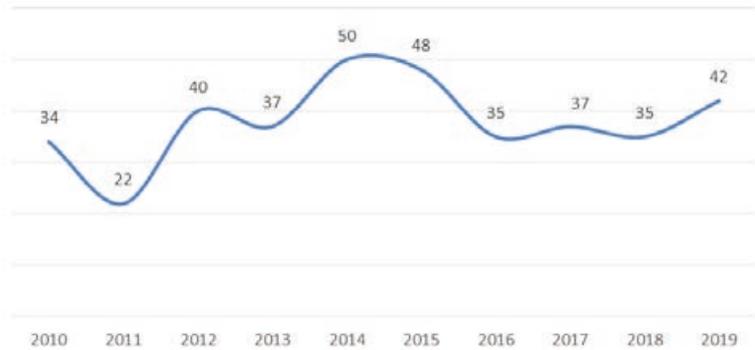


### L'ADOZIONE NAZIONALE

---

Nel 2019 si registrano 42 sentenze di adozione nazionale pronunciate dal Tribunale per i minorenni di Firenze, 7 in più rispetto all'anno precedente e sostanzialmente in linea con l'andamento generale del fenomeno che negli anni passati è oscillato tra le 30 e le 50 unità.

Figura 6  
Bambini adottati con  
adozione nazionale, anni  
2010-2019



Come i bambini adottati sono arrivati amministrativamente alla sentenza di adozione è parzialmente desumibile dai due articoli di legge che caratterizzano l'iscrizione nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono: l'articolo 11 relativo ai bambini con genitori ignoti - sostanzialmente abbandonati alla nascita - e l'art. 12 relativo ai bambini con genitori noti.

Le già citate 42 sentenze di adozione nazionale del 2019 sono relative a 12 articoli 11 e 30 articoli 12. Gli abbandoni alla nascita (art.11) sono classificati tutti come italiani - anche se nati da madre straniera - mentre tra gli articoli 12 gli stranieri rappresentano un'incidenza significativa, 5 su 30.

Come già emerso dai precedenti approfondimenti realizzati su differenti coorti di adottati, anche nel 2019 le adozioni avviate come art.11 hanno connotazioni ben delineate:

- gli adottati hanno un'iscrizione nel registro alla nascita con affidamento al responsabile del reparto dell'ospedale;

- gli adottati hanno in media 4 giorni e mezzo di vita al momento dell'iscrizione nel registro dello stato di abbandono; in tal modo i tempi dell'iter adottivo coincidono con l'età dei minori;

- i tempi dell'iter sono mediamente un mese per ottenere la dichiarazione di adottabilità e poco più di un anno (15 mesi) per avere definitiva sentenza di adozione. Quest'ultimo dato risulta particolarmente basso, anche in considerazione da quanto emerge da ricerche in materia di livello nazionale sui tribunali per i minorenni in Italia, anche in considerazione dei 12 mesi di affidamento preadottivo previsti per legge.

- Sempre nello stesso anno, per gli articoli 12, per loro natura, l'iter adottivo diventa più lungo e articolato:

- gli adottati hanno un'età media all'iscrizione di tre anni e mezzo.

- l'iter adottivo si è concluso dopo tre anni (37,7 mesi) dal momento dell'iscrizione nel registro per lo stato di abbandono con un'età media di circa 6 anni e mezzo.

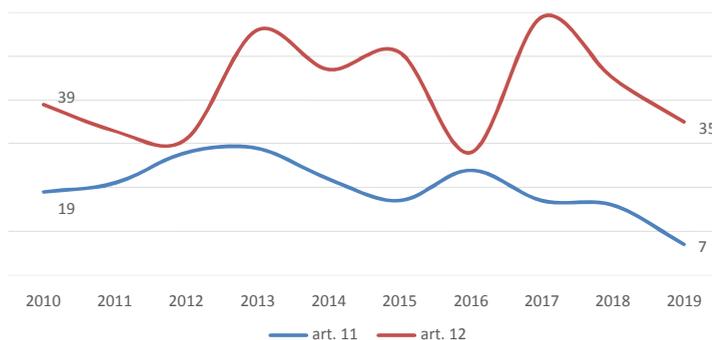
rispetto al 2018 i tempi sembrano essersi un po' dilungati, il tempo dall'accertamento per lo stato di abbandono all'adozione nel 2018 era di 31 mesi, circa 7 mesi in meno.

il momento di criticità che incide nel dilungarsi dei tempi è sicuramente quello iniziale, tra iscrizione e la scelta della coppia idonea all'adozione, si passa infatti dai 25 mesi per il 2018 a quasi 33 mesi nel 2019.

Tornando al momento iniziale dell'iter adottivo nel 2019 il numero delle iscrizioni nel registro dello stato di abbandono raggiungono il loro minimo storico scendendo per la prima volta sotto le 50 unità. In totale si contano 42 bambini, 19 in meno rispetto all'anno precedente per una riduzione del 30% che arriva al 45% se si prende in considerazione l'ultimo triennio.

La diminuzione annua riguarda entrambi gli articoli di legge visti, per i bambini iscritti secondo l'art.12 si passa da 45 minori a 35, per gli iscritti secondo l'art.11 da 16 a 7 iscrizioni.

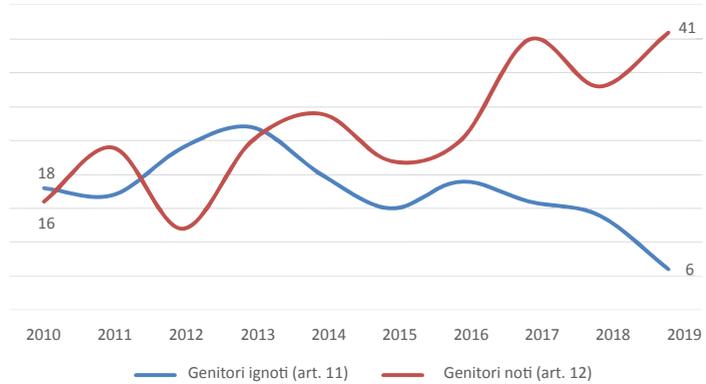
**Figura 7**  
Iscritti nel registro dello stato di abbandono, anni 2010-2019



L'iter adottivo (nell'adozione nazionale) viene fotografato anche al momento della dichiarazione di adottabilità del minore, passo amministrativamente successivo all'iscrizione nel registro dello stato di abbandono. I dati del 2019 mettono in evidenza quanto già osservato dal 2013 sul diverso comportamento tra i due diversi articoli di legge. Dal punto di vista quantitativo, a fronte di una sostanziale parità di dichiarazioni di adottabilità (52 casi nel 2013 e 47 nel 2019) gli articoli 12 sono andati costantemente aumentando, passando dai 25 casi del 2013 ai 41 del 2019, mentre gli articoli 11 nello stesso periodo sono passati da 27 a 6. Quest'ultimo dato rappresenta anche il minimo storico mai registrato.

Anche in questa fase dell'iter adottivo i due diversi percorsi sono caratterizzati da età dei minori molto diverse tra loro. Tra gli art. 11 i bambini hanno tra il mese di vita e i 6 mesi, mentre tra gli art.12 la classe d'età maggiormente rappresentata è quella che va da 1 a 4 anni.

**Figura 8**  
Dichiarati adottabili,  
anni 2010-2019



Le differenze fin qui citate, ma anche verosimilmente scontate, tra i due diversi iter adottivi sono già emerse nei focus di approfondimento sui tempi e sugli esiti dell'adozione nazionale degli anni passati che hanno insistito, e vengono per opportunità in questa occasione parzialmente riproposti, per le coorti degli iscritti nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono nel 2006, 2010 e 2014.

Per quanto riguarda l'art.11 l'iscrizione interessa esclusivamente bambini appena nati, in media 3 giorni dalla nascita, che mediamente entro il sesto mese di vita hanno un abbinamento con una famiglia adottiva e con sentenza definitiva d'adozione entro l'anno e mezzo di età.

Per l'art.12 l'età dei bambini coinvolti è molto più alta, l'iscrizione riguarda bambini in media circa tre anni e l'età all'adozione dei bambini mediamente è di 6 anni.

**Tabella 1**  
Numero di iscritti,  
adottati ed età medie.  
Coorti 2006-2010-2014

	art. 11			art. 12		
	2006	2010	2014	2006	2010	2014
Iscritti	24	18	22	65	39	47
Età media all'iscrizione (mesi)	3,9 (giorni)	2,8 (giorni)	3,1 (giorni)	38,4	27,6	43,2
Adottati	21	14	19	17	22	22
Età media all'adozione (mesi)	18	16,9	14,6	75,5	60,2	70,3

Considerando i tempi che caratterizzano le varie fasi dell'iter adottivo si ha che per gli articoli 11 il tempo necessario per concludere l'iter è stato in media di un anno e mezzo. Nei vari anni questo tempo si è abbassato passando mediamente dai 18 mesi del 2006 ai 14,5 mesi del 2014. Si abbassa in particolar

modo il tempo necessario per l'individuazione della possibile coppia adottiva con l'avvio dell'affidamento preadottivo che nel 2014 si è mediamente concretizzato dopo 4,8 mesi a fronte dei 7,2 registrati nel 2006. Per quanto riguarda gli articoli 12 il tempo medio per completare l'iter adottivo è in media di circa 2 anni e mezzo. Anche in questo caso negli anni il tempo tra le tre coorti si è abbassato anche se in maniera meno incisiva passando dai 29,4 del 2006 ai 28,6 del 2014. Questo dipende proprio dalle caratteristiche che contraddistinguono queste procedure che per gli articoli 12 richiede un iter più complesso che molto frequentemente non porta alla sentenza di adozione ma alla non dichiarazione di adottabilità con un conseguente rientro in famiglia o con l'applicazione di altre tipologie di intervento meno definitive come ad esempio l'allontanamento temporaneo dalla stessa famiglia d'origine che facilmente portano i tempi a dilungarsi e ritardare inevitabilmente una possibile sentenza di adozione.

**Tabella 2**  
Tempi dell'adozione nazionale per i minori iscritti secondo l'art.11 e art.12. Coorti 2006-2010-2014

<b>art. 11</b>	<b>2006</b>	<b>2010</b>	<b>2014</b>
Tempo d'attesa tra iscrizione nel registro dello stato di abbandono e la dichiarazione di adottabilità (in mesi)	1,2	2,1	0,8
Tempo d'attesa tra iscrizione nel registro dello stato di abbandono e affidamento preadottivo (in mesi)	7,2	6,1	4,8
Tempo d'attesa tra dichiarazione di adottabilità e l'adozione (in mesi)	16,8	14,8	13,7
Tempo d'attesa tra iscrizione nel registro dello stato di abbandono e l'adozione (in mesi)	18,0	16,9	14,5

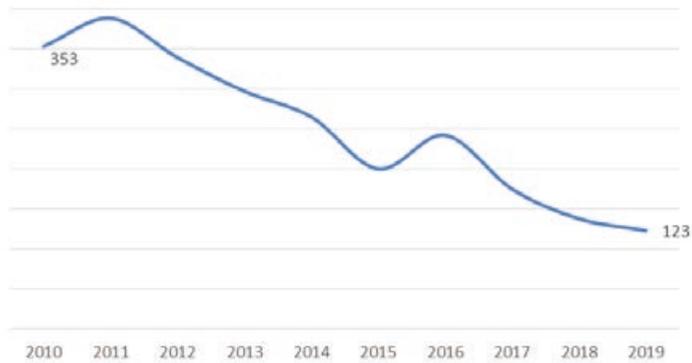
<b>art. 12</b>	<b>2006</b>	<b>2010</b>	<b>2014</b>
Tempo d'attesa tra iscrizione nel registro dello stato di abbandono e la dichiarazione di adottabilità (in mesi)	9,0	13,5	10,6
Tempo d'attesa tra iscrizione nel registro dello stato di abbandono e affidamento preadottivo (in mesi)	21,8	26,4	21,8
Tempo d'attesa tra dichiarazione di adottabilità e l'adozione (in mesi)	24,2	23,6	18,0
Tempo d'attesa tra iscrizione nel registro dello stato di abbandono e l'adozione (in mesi)	29,4	36,3	28,6

## L'ADOZIONE INTERNAZIONALE

Nel 2019 parallelamente al calo generalizzato del numero di coppie richiedenti adozione, e come vedremo più avanti del numero di coppie adottive, continua a diminuire anche il numero dei minori adottati all'estero. Negli anni l'adozione internazionale ha subito in Toscana, così come nel resto d'Italia, un forte ridimensionamento quantitativo. Un calo progressivo di adottati

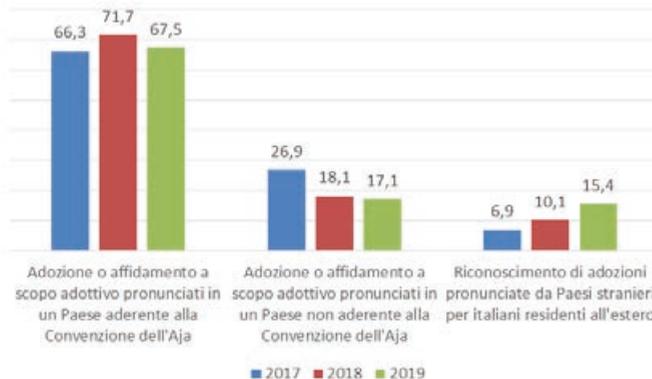
all'estero che inizia a partire dal 2010 con 353 adozioni e trova il valore più basso proprio nel 2019 dove si contano appena 123 adottati, per una riduzione del 65%. Rispetto al 2018 le adozioni internazionali registrano una contrazione dell'11% che arriva fino al 30% se si prende come riferimento l'ultimo triennio. Di fatto la contrazione aumenta di ulteriori 6 punti percentuali se si prendono in considerazione le adozioni internazionali di coppie residenti in Toscana, escludendo quindi i riconoscimenti di adozioni pronunciate da Paesi stranieri residenti all'estero.

**Figura 9**  
Bambini adottati con adozione internazionale, anni 2010-2019



Rispetto alla Convenzione de L'Aja sulla protezione dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale circa il 68% dei minori provengono da Paesi aderenti mentre il 17% dei minori provengono da Paesi non aderenti. Il restante 15% si riferisce a riconoscimenti di adozioni pronunciate da Paesi stranieri per italiani residenti all'estero. Dal confronto dei dati degli ultimi tre anni si conferma una certa tenuta dei Paesi aderenti alla convenzione di controparte una diminuzione degli arrivi dai Paesi non L'Aja.

**Figura 10**  
Adozioni internazionali secondo la ratifica o meno della convenzione de L'Aja del Paese di provenienza, anni 2017-2019



Escludendo i 19 riconoscimenti di adozioni pronunciate da Paesi stranieri residenti all'estero, emerge un'età media all'adozione di 6

anni, in linea con i dati dell'ultimo triennio. Tra i principali Paesi di provenienza quello con l'età media all'adozione più bassa rimane l'Armenia con appena 1,2 anni, seguita dalla Cina e da Haiti (4,5 anni). Tra i Paesi con età medie più alte si trova il Perù (8 anni), seguito dalla Romania (7,9 anni) e Taiwan (7,5 anni).

La composizione per genere dei bambini adottati non cambia in maniera significativa negli anni, mantenendo una percentuale leggermente più alta dei maschi adottati (52,9%) rispetto alle femmine (47,1).

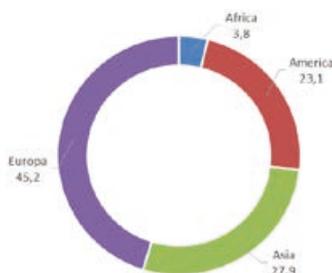
La provenienza è una delle caratteristiche sulle adozioni internazionali più interessanti e in continua evoluzione. Il Paese di origine da cui è arrivato il maggior numero di minori si conferma anche nel 2019 l'Ungheria. Si registrano 26 adozioni di bambini ungheresi per un'incidenza percentuale del 25% sul totale degli adottati. La Russia che già nel 2018 aveva perso il primato per Paese di provenienza, si posiziona come secondo Paese con "sole" 14 adozioni, per un'incidenza del 14%. A seguire, l'India con 12 adozioni (12%) e la Colombia con 11 adozioni (11%).

**Figura 11**  
Adozioni per Paese di provenienza, anno 2019



Allargando lo scenario ai quattro continenti di provenienza degli adottati, l'Europa, nonostante la forte contrazione in termini di valori assoluti, si conferma il continente dal quale arrivano più bambini con una percentuale del 45%. Segue il continente asiatico (28%) che negli ultimi anni ha raggiunto e superato l'America (23%). Esce ampiamente ridimensionato il continente africano rappresentato con appena il % dei bambini adottati.

**Figura 12**  
Adozioni per continente di provenienza, anno 2019



---

03

# LE ADOZIONI IN CASI PARTICOLARI SECONDO L'ART. 44 DELLA LEGGE 184/1983

Elisa Gaballo, Roberto Ricciotti  
*Statistici, Centro regionale  
di documentazione per l'infanzia  
e l'adolescenza*





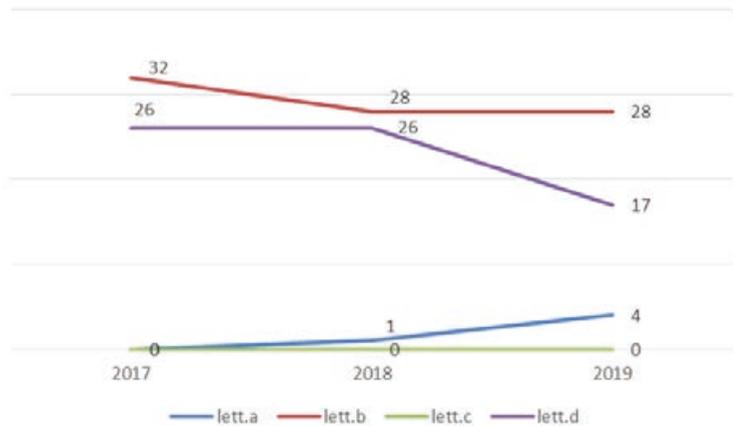
I dati messi a disposizione del Centro regionale dal Tribunale per i minorenni di Firenze permettono di aprire una finestra importante su un capitolo molto discusso ma difficilmente accompagnato da dati ufficiali: le adozioni in casi particolari secondo l'art. 44 della legge 184/83. Nello specifico si tratta di adozione non legittimante che si articola e si differenzia in maniera sostanziale secondo quattro lettere del citato articolo di legge:

- persone unite al minore da parentela fino al sesto grado, ovvero da un rapporto stabile e duraturo quando il minore sia orfano di padre e di madre;
- il coniuge nel caso in cui il minore sia figlio anche adottivo dell'altro coniuge;
- i minori che si trovino nelle condizioni indicate dall'art. 3 della legge n. 104/92, e siano orfani di entrambi i genitori;
- constatata impossibilità di affidamento preadottivo.

Nel 2019 presso il Tribunale per i minorenni di Firenze si contano 49 domande di adozione in casi particolari, 6 in meno rispetto al 2018 e 9 in meno rispetto al 2017. Nello specifico, per i primi due articoli visti sopra, che presuppongono l'esistenza di legame affettivo tra il minore e il nucleo familiare in cui è inserito, si contano 4 domande di adozione per la lettera a) e 28 domande per la lettera b). Per la lettera c) non si registra nessuna richiesta di adozione, mentre per la lettera d) si contano 17 richieste.

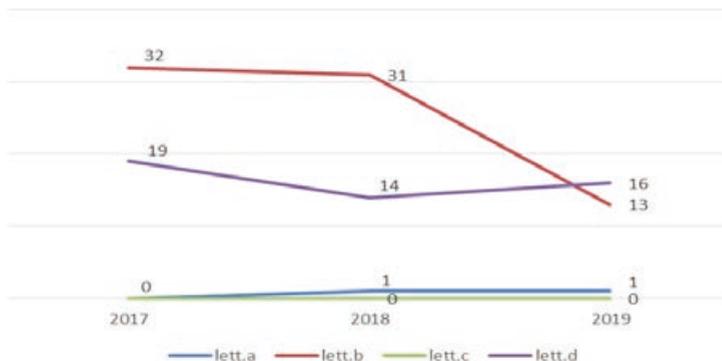
La lettera d) "constatata impossibilità di affidamento preadottivo" è l'articolo di legge che più degli altri ha contribuito alla diminuzione delle domande di adozione in casi particolari; stesso articolo di legge che nei precedenti anni aveva fatto aumentare da solo sia il numero di domande che il numero di sentenze di adozione.

**Figura 13**  
Domande di adozione ai sensi dell'art.44 (casi particolari) della legge 149/01 Anni 2017-2019



Nel 2019 diminuiscono in maniera netta le sentenze di adozione in casi particolari, se ne contano 30, 16 in meno rispetto al 2018 e 21 in meno rispetto al 2017. Differenziando per le 4 diverse lettere si conta una sola sentenza pronunciata secondo la lett. a) che interessa adozioni a persone unite al minore da parentela fino al sesto grado. Il dato che più di tutti determina il calo di sentenze di adozione in casi particolari è quello relativo alla lett. b) che coinvolge il coniuge nel caso in cui il minore sia figlio anche adottivo dell'altro coniuge, che tra il 2018 e il 2019 passano da 31 a 13. Nessuna sentenza pronunciata secondo la lett. c) e invece in linea con i dati dell'ultimo triennio le sentenze pronunciate secondo la lett. d) (16 sentenze), in caso di constatata impossibilità di affidamento preadottivo che includono come già detto anche i casi di adozione del figlio del coniuge per le coppie dello stesso sesso.

**Figura 14**  
Sentenze di adozione  
ai sensi dell'art.44 (casi  
particolari) della legge  
149/01. - Anni 2017-2019



Per quanto riguarda il tempo medio tra la richiesta di adozione in casi particolari e la sentenza di adozione si registra un leggero aumento, si passa in dodici mesi da circa un anno a un anno e mezzo. In particolare 1,4 anni per le sentenze che rientrano tra i casi della lett. a), poco più di un anno per la lettera b), e quasi due anni per le sentenze pronunciate secondo la lettera d).

**Tabella 3**  
Tempi tra domanda di  
adozione e sentenza  
di adozione ai sensi  
dell'art.44 (casi  
particolari) della legge  
149/01 (in anni)  
Anni 2018-2019

Tempi tra domanda di adozione e sentenza di adozione ai sensi dell'art. 44 (casi particolari)	2018	2019
ai sensi dell'art. 44 lett. a (da persone unite al minore da parentela fino al sesto grado...)	1,2	1,4
ai sensi dell'art. 44 lett. b (dal coniuge nel caso in cui il minore sia figlio anche adottivo dell'altro coniuge)	0,9	1,1
ai sensi dell'art. 44 lett. c (i minori che si trovino nelle condizioni indicate dall'art. 3 della legge 104/92 e siano orfani di entrambi i genitori...)	-	-
ai sensi dell'art. 44 lett. d (constatata impossibilità di affidamento preadottivo)	1,3	1,8

---

04

# I PERCORSI POST- ADOZIONE



Silvia Notaro  
*Ricercatrice,  
Istituto degli Innocenti*

Anna Sarnataro  
*Esperta psicologa  
ed esperta in percorsi adottivi*



L'approfondimento sul tema dei servizi coinvolti nel post-adozione in Toscana è un impegno conoscitivo recente, da quando è stata introdotta una sezione specifica nel questionario di monitoraggio annuale su "Interventi e attività dei servizi a favore di bambini e ragazzi" nel 2010.

Siamo oggi dunque in grado di analizzare i dati sui servizi nel post-adozione seguendo una progressione storica, seppur breve, confrontandoli con quelli, più di contesto e generali, che descrivono il fenomeno adottivo a livello regionale e nazionale.

È opportuno tener presente che i dati derivanti dal monitoraggio oggetto di questo volume fanno riferimento a quelle situazioni in cui i minori e le famiglie sono seguiti dai Servizi territoriali con interventi che vanno oltre il normale iter di supporto post-adottivo. Nello specifico, quindi, si tratta di interventi e progettualità non riconducibili agli standard degli iter post adottivi, consistenti nel monitoraggio iniziale nel primo anno e, per le adozioni internazionali, nelle verifiche e relazioni che devono essere inviate al Paese di origine del bambino, in base agli accordi internazionali vigenti tra l'Italia e i singoli Stati.

Ci si riferisce, dunque, non all'intera popolazione degli adottati toscani, né si è in grado di approfondire quelle situazioni che cercano risposta ai propri bisogni di supporto specialistico al di fuori del sistema dei servizi pubblici. Si può ipotizzare, quantomeno per alcune situazioni intercettate dal monitoraggio del Centro Regionale, che quelli presi in esame siano quei nuclei familiari che attraversano le difficoltà maggiori e più complesse che, dunque, necessitano di prese in carico funzionali e di attivazione di interventi di tipo complesso e multilivello.

La prima osservazione che scaturisce dall'analisi dei dati del 2018, visti in progressione temporale, è che dopo alcuni anni in cui il numero dei minori nel post-adozione in carico ai servizi territoriali segnava un incremento progressivo, nel triennio 2016-2018 si è registrato un trend in diminuzione.

Dopo il 2016, nel quale il numero delle famiglie per le quali venivano attivati servizi post-adozione oltre il normale iter aveva raggiunto la quota più alta (356 bambini/ragazzi presi in carico), già nel 2017 si era vista una diminuzione del numero (310), confermata con un'ulteriore flessione nel 2018 (296), con un calo complessivo del 16,9%.

Le ragioni di tale riduzione possono essere, da un lato, legate al calo stesso del numero di adozioni registrato su scala sia nazionale che regionale in quegli anni<sup>1</sup>, dall'altro alla conclusione di alcuni interventi arrivati a termine, anche in relazione al raggiungimento della maggiore età per alcuni dei minori coinvolti.

Analizzando gli ultimi dati a nostra disposizione dei bambini e dei ragazzi adottati per i quali, al 31/12/2018, erano attivi progetti di intervento oltre il normale iter post-adottivo, il 78% (232) provenivano da progetti di adozione internazionale, e il 22% (64) da adozione nazionale. Il fatto che questi minori, seppur a partire da richieste diverse, siano stati intercettati dai servizi sociali territoriali con la conseguente attivazione di progettualità che, come premesso, non sono riconducibili agli standard degli iter post-adottivi, fa ragionevolmente ipotizzare che si stia trattando di situazioni in cui sono emersi potenziali segnali rivelatori di difficoltà specifiche dei minori o, più in generale, dei sistemi familiari. Queste stesse difficoltà possono, in taluni casi, contribuire, più o meno direttamente, a esiti critici del percorso adottivo. Per capire quali elementi di criticità i servizi sono chiamati a intercettare, possiamo analizzare la tipologia di interventi attivati.

---

<sup>1</sup> Commissione per le adozioni internazionali, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, *Dati e prospettive nelle adozioni Internazionali. Rapporto sui fascicoli dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018*.

Anche data la fonte dei nostri dati, non stupisce constatare che le misure più diffuse siano quelle che coinvolgono il servizio sociale professionale, impegnato con l'80% dei minori presi in carico nel percorso post-adoztivo. Oltre a questa constatazione, però, occorre notare come probabilmente la netta prevalenza delle situazioni di criticità nel post-adozione assuma i contorni di un bisogno di tipo sociale e abbia dunque a che fare non solo o non tanto con un problema dell'individuo nella sua singolarità ma dell'individuo, in questo caso il minore adottato, nella sua dimensione relazionale, sia essa familiare che sociale e comunitaria in senso più ampio. Tornando ad esaminare la tipologia di interventi attivati, continuando a far riferimento ai dati 2018, vediamo come a seguire si collocano gli interventi di tipo specialistico e di supporto (77%), gli interventi di tipo specialistico sanitario di certificazione legge 104 (38%) e infine gli interventi in ambito scolastico (31%).

Questi dati ci mostrano come, nella netta prevalenza dei casi, il percorso di accompagnamento post-adoztivo sembra essere di carattere multi-professionale: accanto a interventi di tipo specialistico, anche sanitario o scolastico, è presente l'intervento del servizio sociale. Un coinvolgimento che riguarda, con qualche differenza, tutte le Zone distretto toscane (la quasi totalità delle Zone coinvolge il servizio sociale nel 60% o più dei casi).

La fattiva integrazione degli interventi di tipo sociale, sanitario ed educativo non è facilmente esplorabile in questa sede. La diffusione e strutturazione di un modello di lavoro in equipe multi-professionali integrate per il sostegno alle famiglie in situazione di vulnerabilità (e tra queste potremmo ragionevolmente pensare che rientrino anche quei nuclei adottivi che hanno espresso specifiche criticità e bisogni) è un tema al centro dell'attività di programmazione della Regione Toscana e, di conseguenza, oggetto di studio e approfondimento conoscitivo e formativo del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza. Qui ci limitiamo a rilevare l'emergere di azioni di supporto a questo target di bisogni che muovono in aree d'intervento sociale, sanitario ed educativo; e che, con buona probabilità, l'ampio coinvolgimento della parte sociale la investa in qualche modo di un ruolo di attivazione e coordinamento di interventi multilivello.

Un dato a cui è opportuno prestare attenzione è quello relativo agli interventi di educativa domiciliare che, seppur meno frequenti, sono comunque rilevanti (24%): tali interventi sono da intendersi come forma di supporto proprio a sostegno dei minori ma anche (laddove il progetto educativo lo espliciti) al nucleo familiare. Entrare in contatto con i minori, e con i loro genitori adottivi, proprio nella loro casa, nell'ambiente in cui vivono, è una risorsa speciale a livello educativo, non scontata.

Poter interagire dentro i contesti di vita, infatti, permette di pensare e di costruire insieme, nella quotidianità, delle strategie e delle modalità di relazione resistenti nel tempo, che tengano in considerazione i bisogni di ognuno, e di tutti nel loro stare insieme, consentendo la promozione e la risposta ai bisogni di benessere e appartenenza dei minori in primo luogo, e di chi con loro fa famiglia.

Dai dati del 2018 notiamo come le percentuali inferiori rispetto alle tipologie d'intervento sono quelle relative alle forme di collocamento al di fuori della famiglia in forme alternative di accoglienza a tempo parziale o a tempo pieno. Il totale di 45 unità sull'intera regione si suddivide tra i 13 bambini e ragazzi collocati presso una struttura semi-residenziale (4%), 26 in struttura residenziale (9%) e 6 bambini e ragazzi in affidamento familiare (2%). La residualità dell'incidenza dei collocamenti parziali o totali dei minori adottati fuori famiglia si evidenzia ancor più facendo riferimento al numero totale di bambini e ragazzi adottati da famiglie in Toscana che, nel 2018, sono stimati essere poco meno di 4 mila. Si inquadra anche dal numero contenuto (poco più dell'1% sul totale dei bambini e dei ragazzi adottati sull'intero territorio regionale) quanto queste tipologie di intervento possano riguardare le situazioni più compromesse e maggiormente a rischio. Tali provvedimenti rappresentano infatti un segnale concreto e conclamato delle difficoltà di convivenza e di relazione all'interno della famiglia adottiva e possono avere la funzione preventiva, dentro una fase di crisi profonda, funzionale ad arginare un potenziale fallimento del percorso adottivo, esercitando così un ruolo di protezione temporanea di figli e genitori adottivi, e della loro relazione, che probabilmente necessita di un tempo di distanza a tutela di ciascuno e di tutti.

La collocazione, transitoria o definitiva, fuori dalla famiglia adottiva è un provvedimento complesso, uno strumento che può avere premesse molto diverse, e di conseguenza molteplici funzioni e implicazioni<sup>2</sup>. Il riferimento non è solo alla collocazione fuori famiglia vista come un alleggerimento dalle pressioni a cui il nucleo familiare si sente sottoposto, per cui necessita di un sollievo: in alcune fasi più delicate (come a volte può essere il passaggio in adolescenza), infatti, l'allontanamento può avvenire a seguito di momenti di esasperazione e sofferenza, tanto da configurarsi inizialmente come intervento emergenziale. Si pensa anche, piuttosto, ad una decisione che può essere maturata all'interno di un percorso e di una valutazione approfondita e articolata in cui i protagonisti riconoscono le proprie difficoltà,

---

2 Giordano, M., Iavarone, M. et al. (a cura di), *A Babele non si parla di affido. Costruzione e gestione dei progetti individualizzati di affidamento familiare di minori*, Milano Franco Angeli, 2011.

si sentono accolti e quindi possono accettare tali interventi, che diventano funzionali all'attivazione di risorse psicosociali più adeguate alla singola situazione. Le azioni congiunte degli attori in gioco possono così contribuire alla realizzazione di progetti di intervento costruiti e programmati a medio o lungo termine: un percorso di osservazione, valutazione, ma anche eventuali ulteriori prese in carico specialistiche, alleviando genitori adottivi e figli da una relazione temporaneamente troppo stressante e permettendo, nello spazio e nel tempo della separazione, di recuperare risorse funzionali ad un maggiore benessere ed equilibrio nelle relazioni, e ad una nuova prospettiva progettuale ancor più "disegnata su misura" di quella specifica famiglia.

Ricordiamo che i fallimenti adottivi intesi come decadenza della responsabilità genitoriale con l'allontanamento definitivo del minore dal nucleo adottivo rappresentano un esito assolutamente raro, tanto che nell'anno 2018 si è registrato, nell'intero territorio toscano, un solo caso, proveniente da adozione internazionale.

Le informazioni raccolte dal monitoraggio sulle tipologie di interventi attivati, proprio per la loro profonda differenziazione, non sono necessariamente sintomatiche di una crisi del legame adottivo. Si osserva infatti come, a fronte dell'intero campione di famiglie per le quali è attivo un progetto di intervento, i dati registrano una crisi del legame adottivo caratterizzata da una forte problematicità nelle relazioni tra genitori e figli in un terzo circa delle situazioni (102 bambini/e e ragazzi/e): l'87% si riferisce a bambini e ragazzi provenienti da adozione internazionale, mentre il 13% da adozioni nazionali.

I dati raccolti evidenziano un aumento del fenomeno nell'ultimo decennio (pur in una lieve riduzione osservata a livello regionale negli ultimi tre anni) che, proprio a fronte della diminuzione del numero complessivo delle adozioni, potrebbe sembrare singolare.

Questo, da un lato, si può spiegare rilevando come, mentre in passato era più frequente la difficoltà da parte delle famiglie adottive ad esprimere richieste di aiuto e ad accedere ai servizi, oggi ci possa essere una progressiva maggiore consapevolezza della definizione del percorso adottivo come esperienza di una genitorialità dalle caratteristiche specifiche, più complessa e impegnativa rispetto alla genitorialità biologica, e per questo anche a tratti più a rischio. Tale maggior consapevolezza e accettazione di possibili difficoltà potrebbe aver facilitato le richieste di sostegno da parte dei genitori adottivi, facendole percepire non come un segno di un fallimento o di un'inadeguatezza, ma come il riconoscimento di una complessità insita nel percorso adottivo, non negabile o minimizzabile dietro un "accade proprio come in tutte le famiglie".

La maggiore consapevolezza e presa di coscienza, da parte delle famiglie, ma anche da parte dei servizi, delle problematiche dell'adozione, e quindi una maggiore sensibilità diffusa rispetto alle necessità di un supporto, si affianca inoltre all'aumento in percentuale dei bambini e ragazzi con special needs<sup>3</sup>. Si tratta di situazioni che richiedono una quota di attenzione ancora più significativa nell'accompagnamento di tutte le fasi del percorso adottivo, proprio in un'ottica preventiva rispetto a potenziali crisi o a fratture significative negli equilibri dei minori e delle famiglie adottive che li accolgono.

Non sono rilevabili, dalle risposte ai questionari del monitoraggio, le richieste e i bisogni specifici che hanno condotto alla richiesta e all'attivazione degli interventi oggetto dell'indagine: di certo emerge comunque la necessità, e opportunità, per i Servizi di provare a individuare e a monitorare le adozioni maggiormente delicate, e per questo a rischio.

La letteratura nazionale ed internazionale sull'adozione ha individuato, in proposito, alcuni indicatori utili a rilevare il rischio di complicazioni nel processo adottivo. Come riportato anche nelle Indicazioni metodologiche regionali in materia di interventi di sostegno nell'adozione<sup>4</sup>, nella presa in carico post-adottiva l'attenzione degli operatori dovrebbe essere orientata a rilevare le situazioni potenzialmente più difficili e conseguentemente più bisognose di essere attentamente monitorate, in presenza di uno o più di questi fattori di rischio. Tali fattori di rischio non sono naturalmente predittivi di un fallimento, ma possono essere utili come strumento ulteriore di lettura delle situazioni e degli sviluppi di ciascun percorso adottivo, a fianco dei quali non bisogna dimenticare di tenere conto dei fattori protettivi che le famiglie, e i servizi, possono mettere in campo.

I servizi per i minori e le famiglie nel post-adozione, dunque, rappresentano un'area di intervento su cui continuare a riflettere, anche alla luce di uno sguardo che abbia una prospettiva culturale, nella quale l'adozione, per le sue intrinseche dimensioni sociali oltre che familiari, possa essere considerata e riconosciuta sempre più non come una questione individuale, bensì come un' "impresa" comunitaria, proprio

---

3 Termine che include una grande varietà di problemi (disabilità fisiche, ritardi cognitivi, problemi emotivi e comportamentali, adozioni di più fratelli, ma anche precedenti storie di maltrattamenti, trascuratezza e abusi sessuali). Chistolini, M., *Special needs adoptions: aspetti definitivi, caratteristiche generali e qualitative del fenomeno* e Carocci, V., *Special needs adoption: significato e monitoraggio*, in Commissione per le adozioni internazionali, *I percorsi formativi nelle adozioni internazionali*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2013; Commissione per le adozioni internazionali, *Dati e prospettive nell'adozione internazionale, Rapporto sui fascicoli dal 1° gennaio al 31 dicembre 2010*, Firenze, Istituto degli Innocenti 2011, p. 22.

4 DR n. 1369 del 27/12/2016, All. A.

perché i genitori possano sin dall'inizio del percorso avere chiara questa prospettiva ed essere più predisposti a chiedere aiuto, senza sentire di dover reggere tutto in autonomia o, piuttosto, in solitudine.

La consapevolezza che le famiglie possano trovarsi ad affrontare, nel loro ciclo di vita, eventi stressanti o periodi critici e dolorosi che ne mettono alla prova gli equilibri rende necessario pensare non tanto a delle prese in carico perenni per le famiglie adottive, quanto all'investimento nei servizi perché possano rappresentare un punto di riferimento per le famiglie, un significativo aggancio stabile e affidabile nel tempo per poter poi attivare interventi congruenti e in linea con i bisogni e le necessità presentate dalle famiglie stesse nelle specifiche fasi di difficoltà che queste portano<sup>5</sup>. Le criticità, infatti, possono subentrare in momenti diversi e non prevedibili del percorso adottivo, non immaginabili a priori, e il supporto alle famiglie non può essere limitato nel tempo, ma deve accompagnare la crescita di bambini e ragazzi in funzione delle diverse fasi di sviluppo, e delle specificità della loro storia adottiva, senza che si debba lavorare "in emergenza" nei momenti in cui le difficoltà esplodono. Le famiglie dovrebbero poter accedere al sostegno nelle fasi più delicate di snodo del loro percorso, sulla base di quello che vivono e attraversano nell'unicità delle loro case, e delle loro storie di vita, così irripetibili e non semplificabili dentro modelli pre-costituiti quanto, piuttosto, portatrici di quella complessità che arricchisce e rende vivi gli interventi professionali di quanti le incontrano, in un processo in continua evoluzione.

I Servizi, così intesi, possono essere in grado di fornire interventi di sostegno di base per tutti e, al bisogno, essere facilmente ritrovabili per le famiglie, contattabili con immediatezza per un confronto e per l'eventuale attivazione di interventi specifici e specializzati. Tale funzione può essere svolta dai Servizi in prima persona, o dai Servizi quali promotori di reti che si possano fare carico di tale compito, come quelle dell'associazionismo familiare o del privato sociale, lasciando comunque alle famiglie quella opportunità di scelta così importante nel pensarle e riconoscerle protagoniste responsabili e consapevoli di quanto stanno vivendo.

Il monitoraggio in itinere dei percorsi adottivi diventa fondamentale per sostenere un intervento precoce che sia, in primo luogo, quello della creazione di un legame fiduciario tra famiglie e servizio, che possa così configurarsi sempre più come

---

5 Marini, R., Vadilonga, F., *Il sostegno alla famiglia adottiva*, in F. Vadilonga (a cura di), *Curare l'adozione. Modelli di sostegno e presa in carico della crisi adottiva*, Milano, Raffaello Cortina, 2010.

un interlocutore presente e disponibile, capace di andare oltre alle azioni di sostegno più "generalizzato", orientandosi invece su una individualizzazione della presa in carico e dell'individuazione degli interventi di sostegno "ad hoc" per quel bambino/a, per quel ragazzo/a, quella specifica famiglia. Questo significa superare la logica degli interventi in urgenza o in emergenza, a favore della promozione del mantenimento di un contatto caldo con il servizio, di un rapporto di prossimità e vicinanza in cui le famiglie sentano di avere una porta sempre aperta a cui poter bussare in caso di bisogno, in un sostegno leggero e non giudicante, ma accogliente e in attento ascolto delle loro esigenze.

*"I fallimenti adottivi non sono un'eccezione e non possono essere ignorati, ma la stragrande maggioranza delle adozioni sono storie bellissime di accoglienza. Certamente da qui deve derivare la consapevolezza di un intervento professionale ancora migliore, che può ridurre per quanto possibile il numero dei fallimenti"<sup>6</sup>.*

---

<sup>6</sup> Palacios, J., *Fallimenti adottivi: e se il post adozione non bastasse?*, in "Vita", 26.05.2016.



---

05

# ADOZIONE E SCUOLA. FAVORIRE L'ACCOGLIENZA SCOLASTICA DI BAMBINI E RAGAZZI ADOTTATI

Valentina Ferrucci  
*Ricercatrice,  
Istituto degli Innocenti*





**PERCORSO DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO DI INTESA PER LO SVILUPPO DI PERCORSI DI ACCOGLIENZA E DI INSERIMENTO SCOLASTICO DEDICATO AI BAMBINI E AI RAGAZZI ADOTTATI (PROTOCOLLO D'INTESA TRA REGIONE TOSCANA E UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DI TOSCANA DGR 996/201)**

L'inserimento scolastico è il momento centrale nel percorso di integrazione sociale di ogni bambino, attraverso l'inserimento a scuola il bambino entra a far parte di un mondo sociale suo proprio, dove sperimenterà nuove relazioni diverse dal contesto familiare, dove farà i suoi primi passi verso lo sviluppo di nuove competenze relazionali, ancor prima che didattiche. L'inserimento scolastico dell'alunno adottato, per la complessità del suo vissuto, richiede una specificità di attenzione: per il bambino adottato spesso l'inserimento scolastico è la prima entrata nel mondo del suo nuovo contesto affettivo e sociale, attraverso la scuola egli sperimenterà nuovi mondi culturali e affettivi, nella fase in cui sta entrando in contatto con i nuovi genitori e con il nuovo contesto di riferimento affettivo, relazionale e culturale. L'avvio del

sistema di accoglienza necessita perciò, da parte degli operatori scolastici, la conoscenza approfondita e condivisa da parte della famiglia, della storia, della situazione individuale e familiare del bambino, al fine di garantire una valutazione adeguata per l'inserimento, per l'individuazione degli eventuali percorsi di accompagnamento e per la prevenzione delle potenziali criticità.

L'esigenza di coordinare gli interventi in materia di inserimento degli alunni adottati nelle scuole ha portato nel 2017 alla stipula tra Regione Toscana e Ufficio Scolastico Regionale di Toscana del Protocollo d'intesa per lo sviluppo di percorsi di accoglienza e di inserimento scolastico dedicato ai bambini e ai ragazzi adottati (DGR 996/201). Il Protocollo ha lo scopo di individuare modalità e prassi operative condivise, finalizzate alla promozione della cultura dell'accoglienza ed alla definizione di percorsi mirati ad un adeguato inserimento scolastico dei bambini e dei ragazzi adottati, anche attraverso il coinvolgimento delle loro famiglie, con una particolare attenzione alle azioni di sistema e al rafforzamento della rete a sostegno degli interventi di inserimento.

Gli ambiti d'intervento del Protocollo sono la sensibilizzazione e informazione; la formazione dei docenti e del personale scolastico; il rafforzamento e definizione del sistema dell'accoglienza scolastica, il cui elemento centrale diventa il Gruppo di riferimento per la valutazione ed il monitoraggio del percorso di inserimento, formato da attori scolastici, famiglia, i servizi sociali di riferimento.

*Il Percorso Adozione e scuola. Favorire l'accoglienza scolastica di bambini e ragazzi adottati* è stato progettato e realizzato dall'Istituto degli Innocenti, nell'ambito delle attività realizzate dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, in attuazione degli impegni assunti con la stipula del Protocollo di intesa. Il Percorso ha quali obiettivi contribuire ad aggiornare le figure di riferimento del contesto scolastico sulle specificità dell'adozione nazionale e internazionale; favorire la conoscenza degli strumenti (linee guida, protocolli operativi, ecc.) e delle risorse disponibili sul territorio; condividere percorsi di lavoro integrati fra contesto scolastico e sociale, sperimentando modelli di intervento ed educativi innovativi.

Il percorso per l'attuazione del Protocollo si è sviluppato su tre direttrici: la prima è stata l'informazione, attraverso seminari illustrativi del Protocollo realizzati a Pisa, Firenze, Siena, Prato e rivolti al personale scolastico e non solo. La seconda direttrice è la formazione, attraverso incontri di aggiornamento rivolti al personale scolastico dei quattro territori; la terza direttrice è relativa alla costruzione e

sperimentazione degli orientamenti attuativi del Protocollo nelle scuole, fase che ha coinvolto il personale scolastico nella riflessione sul tema dell'accoglienza scolastica dei bambini adottati.

Il Progetto ha visto coinvolti nella prima fase di formazione e sperimentazione quattro territori della Toscana e altrettanti Istituti scolastici, e i quattro Centri Adozione della Toscana, nella redazione e sperimentazione di protocolli attuativi per l'accoglienza a scuola dei bambini adottati.

Il percorso, nella sua seconda fase di attuazione ha previsto la progettazione e realizzazione, a cura dell'Istituto degli Innocenti per il Centro Regionale, di un pacchetto di Formazione a Distanza dedicata agli insegnanti referenti per l'adozione di ciascuna scuola e a tutto il personale scolastico interessato, e la redazione degli Orientamenti Operativi, una sorta di vademecum attuativo del Protocollo Regionale, nato dalla sperimentazione e messo a disposizione di tutte le scuole. Alla formazione a distanza hanno partecipato circa 300 insegnanti, provenienti da quasi tutte le Regioni italiane, con prevalenza dalla Regione Toscana. Il percorso di formazione e sperimentazione con gli insegnanti si è rivelato uno strumento non soltanto per informare le scuole sulle misure previste dal Protocollo, ma piuttosto un laboratorio di confronto, in cui i partecipanti hanno messo in discussione alcuni stereotipi ed hanno fatto emergere le difficoltà ed i dubbi che sorgono nell'agire quotidiano, che è fatto di procedure e di obiettivi ma anche di relazioni. Da questo derivano alcune considerazioni.

Il fenomeno delle adozioni in Toscana si presenta come un fenomeno "marginale" rispetto ai grandi numeri dei bambini di origine straniera o di altre categorie su cui molto si è detto e fatto, ma rappresenta in realtà uno spaccato molto interessante se preso nella sua complessità, al tempo stesso fenomeno particolare e generale.

Nell'esperienza sul campo della formazione e della sperimentazione nelle scuole si è chiesto agli insegnanti e agli altri attori scolastici partecipanti prima di tutto di confrontarsi con l'immaginario costruito sul tema dell'adozione. Una prima considerazione che è emersa è che il fenomeno dei bambini adottati viene interpretato alla luce di griglie preesistenti: è spesso confuso con il fenomeno migratorio, e i bambini adottati assimilati ai bambini di origine straniera di prima generazione, o al contrario vi è la tendenza ad assimilarli ai bambini autoctoni, senza riconoscere loro peculiarità dovute al loro percorso di vita. Entrambe le posizioni seppur opposte, negano ogni peculiarità ai bambini adottati, ed entrambe hanno un valore:

da un lato infatti si pone l'accento sull'aspetto culturale e si concentra l'attenzione sui bisogni del bambino in quanto migrante, dall'altro si pone attenzione a non creare nuovi stigmi e quindi a non etichettare il bambino adottato come portatore di diversità. Ne conseguono pratiche che da un lato accentuano le caratteristiche dei bisogni espressi (per esempio attraverso l'utilizzo della categoria dei Bisogni Educativi Speciali), dall'altro si schiacciano su un terreno di "negazione della diversità". In realtà i bambini adottati si trovano nella difficile posizione di contenere caratteristiche dell'uno e dell'altro "insieme", ma di non far parte di nessuno dei due. I bambini adottati, se intesi come "categoria", risultano un insieme peculiare che racchiude di volta in volta caratteristiche differenti, che interessano il livello culturale, quello sociale, quello affettivo e non ultimo quello normativo. Proprio per la loro peculiarità, e per l'esiguità del fenomeno relativamente alla popolazione scolastica generale, è importante non cedere al principio di economicità degli interventi, che porta a disinvestire nella formazione di un sistema di accoglienza appositamente pensato. La stessa peculiarità del fenomeno, che li vede provenienti spesso da un paese straniero, ma cittadini italiani, provenienti da vissuti di abbandono e accolti in famiglie, con vissuti di traumi e di resilienza, con tematiche che variano molto al variare dell'età, del paese di provenienza, del vissuto personale, è foriera di un allargamento dell'orizzonte entro cui considerare il concetto stesso di inclusione.

Riflettere sulla peculiarità dei bambini adottati significa riflettere in realtà sulla peculiarità di ciascun bambino, adottato, migrante o autoctono che sia, e lavorare per "consolidare e innovare gli interventi educativi secondo approcci che rispettino e valorizzino le differenze e le specificità di ciascuno"<sup>7</sup>.

Una seconda considerazione derivata dall'esperienza della formazione è il pregiudizio frequente per cui il bambino adottato è portatore di traumi o di bisogni non soddisfatti, si tende cioè a vederne maggiormente le criticità piuttosto che le risorse. La formazione ha contribuito, attraverso la messa in discussione di alcuni stereotipi attribuibili alle categorie dei "portatori di diversità" oltreché degli adottati, a spostare lo sguardo dei partecipanti sul riconoscimento delle risorse dei bambini, e sul lavoro educativo per il riconoscimento e la valorizzazione delle risorse di ciascun bambino.

---

<sup>7</sup> *Protocollo di intesa per lo sviluppo di percorsi di accoglienza e di inserimento scolastico dedicato ai bambini e ai ragazzi adottati (DGR 996/201).*

In questa cornice si è sviluppata l'azione di formazione e sperimentazione nelle scuole, che ha funzionato come un incubatore per la creazione di gruppi di riflessione e comunità di pratiche, che ha avuto al centro il lavoro educativo a partire dalle specificità di ogni bambino. In questo quadro la valorizzazione delle risorse di ciascuno, la narrazione come veicolo educativo, la costruzione dell'identità come unica e irripetibile, il valore dell'ascolto e del riconoscimento reciproco, diventano assi portanti dell'intervento educativo e formativo, e propagano la loro influenza ben oltre il tema dell'inclusione dei bambini adottati. In questo senso, oltreché per il valore intrinseco del lavoro a sostegno dell'inserimento dei bambini adottati, la sperimentazione attivata nelle scuole ha il merito di aprire attraverso un tema specifico una riflessione che ha caratteri universali per l'inclusione di tutti nella scuola.

---

06

# LE ADOZIONI IN EMERGENZA COVID-19 NEI PRIMI SEI MESI DEL 2020

Roberto Ricciotti  
*Statistico, Centro regionale  
di documentazione per l'infanzia  
e l'adolescenza*





L'emergenza sanitaria che si è abbattuta sul nostro Paese e sul resto del mondo ha comportato, tra le altre innumerevoli e drammatiche circostanze, anche effetti negativi sulle pratiche adottive e in particolar modo sulle adozioni internazionali. Fenomeno questo riscontrato non solo a livello regionale ma su tutto il territorio nazionale. La Commissione per le adozioni internazionali (CAI) già prima dell'estate rendeva disponibili, attraverso i propri canali di comunicazione<sup>8</sup>, i dati sulle autorizzazioni all'ingresso in Italia di minori stranieri a scopo adottivo nel primo semestre 2020. Dal confronto con il primo semestre 2019 emerge una sostanziale diminuzione delle coppie adottive che passano da 458 a 220 (-52%) e dei relativi minori adottati che passano da 570 a 274 (-52%).

Dalla lettura dei dati del Tribunale per i minorenni di Firenze è possibile riscontrare che il problema non ha riguardato la sola finalizzazione del percorso adottivo e quindi l'adozione come messo in evidenza dai dati CAI, ma ha interessato anche l'avvio

8 <http://www.commissioneadozioni.it/notizie/dati-adozioni-internazionali-1-semestre-2020/>

dello stesso iter adottivo con la diminuzione delle domande di disponibilità all'adozione siano queste state di livello nazionale o sia queste state di livello internazionale.

E infatti tra il primo semestre 2019 e il primo semestre 2020 le domande presentate al Tribunale per i minorenni di Firenze sono in netto calo: da 237 a 157 (-34%) in ambito nazionale e da 102 a 57 (-44%) in ambito internazionale.

**Tabella 4**  
Domande di adozione presentate al Tribunale per i minorenni di Firenze  
Confronto primo semestre 2019-primo semestre 2020

Tipo domande	Primo semestre 2019	Primo semestre 2020	Diff. in val assoluto	Variazione %
<b>Domande nazionali</b>	237	157	80	-34%
<b>Domande internazionali</b>	102	57	45	-44%

I minori adottati in adozione internazionale in Toscana hanno evidentemente risentito delle diverse fasi di *lockdown* che si sono susseguite nel nostro e negli altri Paesi del mondo. Se nel primo semestre 2019 - al netto degli articoli 36 co.4 - gli adottati sono stati 46, nei primi sei mesi del 2020 questi scendono a 31.

Molte coppie si sono trovate in difficoltà nel momento in cui si trovavano all'estero per la finalizzazione dell'adozione e dal sito della CAI è possibile, dai vari comunicati, apprezzare lo sforzo messo in atto per garantire in più fasi il rientro in Italia di queste coppie, tra cui anche coppie residenti in Toscana.

**Tabella 5**  
Minori adottati in adozione internazionale al Tribunale per i minorenni di Firenze  
Confronto primo semestre 2019-primo semestre 2020

Adozioni	Primo semestre 2019	Primo semestre 2020
<b>Totale adottati</b>	55	37
<b>Domande Adottati al netto dell'art. 36 co.4</b>	46	31

Tra i Paesi di provenienza dei minori adottati al TM fiorentino da sottolineare la forte incidenza nel primo semestre 2020 di Colombia e India (6 adozioni per Paese) e invece il ridimensionamento significativo dell'Ungheria che passa tra i due primi semestri da 14 a 7 adottati.

Il fronte delle adozioni nazionali non sembra invece risentire in maniera significativa delle conseguenze causate dall'emergenza sanitaria se non in merito alle iscrizioni nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono degli articoli 12 che tra i primi sei mesi del 2019 e i primi sei mesi del 2020 passano da 28 a 11 casi. Sostanzialmente in linea invece le dichiarazioni di adottabilità e le sentenze di adozione.

Se, emergenza sanitaria permettendo, nel secondo semestre 2020 è logico attendere una sostanziale ripresa delle attività amministrative dei tribunali per i minorenni con un graduale ritorno delle coppie alla presentazione delle domande di adozione è altrettanto verosimile attendere ancora difficoltà sul fronte delle realizzazioni di adozioni internazionali visto che molti Paesi dove le coppie preferibilmente decidono o hanno deciso di adottare sono ancora in piena emergenza sanitaria che non sembra di immediata risoluzione, tra tutti Russia e India.

---

07

# LE ADOZIONI INTERNAZIONALI IN TOSCANA A CONFRONTO CON LE ALTRE REGIONI E IL QUADRO ITALIANO

Roberto Ricciotti  
*Statistico, Centro regionale  
di documentazione per l'infanzia  
e l'adolescenza*





Nell'ultimo rapporto statistico della Commissione per le adozioni internazionali il numero delle coppie che nel 2019 in Italia hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso di minorenni stranieri scendono al loro minimo storico sotto la soglia delle mille unità (969), dato che porta nell'ultimo quinquennio una contrazione del fenomeno del 47%.

In uno scenario regionale completamente rinnovato rispetto a quanto accadeva qualche anno fa, sono Lombardia, Veneto e Campania le regioni con i più alti valori assoluti di coppie adottive, valori che se rapportati alle coppie coniugate di 30-59 anni residenti restituiscono tassi relativi più alti in Calabria (18,9 coppie che hanno richiesto l'autorizzazione rispetto alle coppie 30-59 anni residenti e coniugate) e Basilicata (18,5) con la Toscana che si colloca (17,4) al terzo posto.

Analizzando lo stesso dato dal punto di vista dei tribunali quello fiorentino si colloca per numero assoluto e assieme al Tribunale di Bologna al quarto posto (83 coppie adottive), dopo Venezia (94), Roma (85) e Milano (84).

La stessa tendenza al ribasso si riscontra naturalmente anche tra i minorenni per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia che nel 2019 scendono a 1.205 – anche in questo caso minimo storico – per una diminuzione percentuale nell'ultimo quinquennio del 46%.

Anche tra gli adottati cambia in maniera significativa lo scenario regionale e sono solamente 5 le regioni che superano nel 2019 i 100 adottati, la Campania (153), la Lombardia (151), la Puglia (116), il Veneto (110) e infine la Toscana (104). Toscana che nell'indice relativo di riferimento (18,6 minorenni per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia ogni 100mila residenti di 0-17 anni) perde la leadership che sistematicamente aveva sistematicamente mantenuto negli anni passati a scapito della Basilicata (26,4 residenti in regione), della Calabria (23,5) e del Molise (18,8).

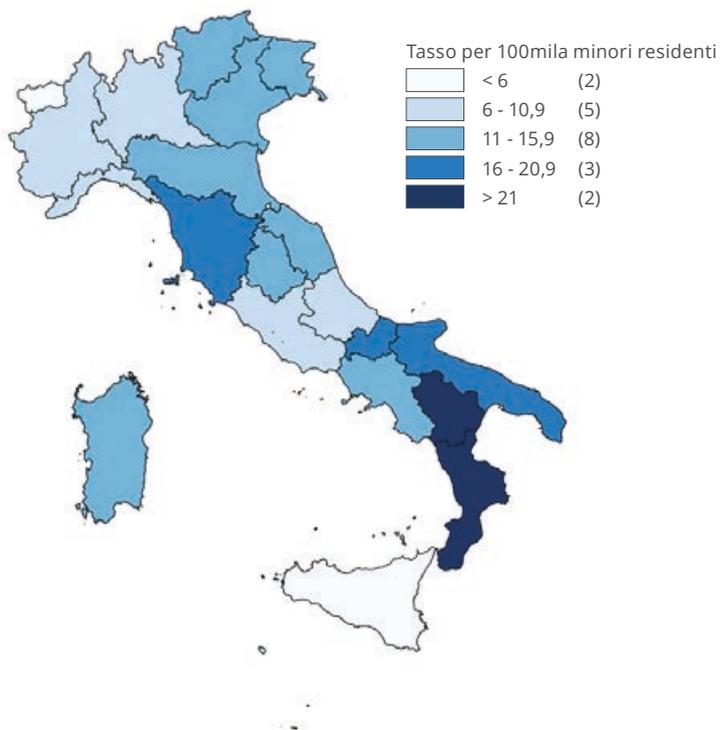
Messi a confronto i minori adottati nel 2019 sul territorio nazionale e i minori adottati in Toscana presentano caratteristiche leggermente diverse.

L'età media dei minori adottati in Toscana (6 anni) è più bassa dell'età media dei minori adottati sul territorio nazionale (6,6 anni). In particolare sono i due contingenti estremi della distribuzione di età a fare la differenza: i piccoli e i piccolissimi di 0-4 anni in Toscana hanno un'incidenza sugli adottati del 39%, percentuale che per il valore nazionale scende al 33%. I più grandi di 10 anni e più invece sono il 14% in Italia e la metà (7%) in Toscana;

Tra i primi cinque Paesi di provenienza dei minori, in Toscana si alternano negli anni Ungheria, Russia, India, Colombia e Perù, stessi Paesi si trovano anche sul totale degli adottati in Italia con la Colombia prima in assoluto per distacco, 222 adottati nel 2019, e in più la Bulgaria che invece non conta adottati in Toscana; Africa (4% Toscana, 6% Italia) ed Europa (45% Toscana, 44% Italia) hanno circa le stesse incidenze sugli adottati sia in Toscana che in Italia. Incidenze che invece si differenziano per America (23% Toscana, 30% Italia) ed Asia (28%Toscana, 20% Italia).

**Figura 15**

Minori per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo la residenza dei genitori adottivi. Tasso per 100mila 0-17enni, anno 2019





## Bibliografia

Belotti, V. (a cura di), *Bambine e bambini temporaneamente fuori dalla famiglia di origine. Affidamenti familiari e collocamenti in comunità al 31.12.2010*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2014 (Questioni e documenti, n. 55).

Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza (Toscana), *Adozioni in Toscana: conoscere le difficoltà per sostenere le famiglie. Approfondimento sulle situazioni in carico ai servizi territoriali toscani*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2017.

Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza (Toscana), *Le adozioni nazionali e internazionali in Toscana nel 2017. I dati del Tribunale per i minorenni di Firenze al 31.12.2017*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2018 (Infanzia, adolescenza e famiglia. I quaderni).

Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza (Toscana), *Interventi per la promozione e la tutela di diritti di bambini e ragazzi nelle 26 Zone Distretto toscane. Anno 2019 elaborazione su dati al 31.12.2018*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2020 (Infanzia, adolescenza e famiglia. I quaderni).

Commissione per le adozioni internazionali, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, *Dati e prospettive nelle adozioni internazionali. Rapporto sui fascicoli dal 1 gennaio al 31 dicembre 2018*. <http://www.commissioneadozioni.it/media/1654/summary-report-cai-con-nota.pdf>

Commissione per le adozioni internazionali, *Percorsi problematici dell'adozione internazionale. Indagine sul fenomeno della "restituzione" dei minori adottati di altri Paesi*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2003 (Studi e Ricerche).

Commissione per le adozioni internazionali, *Il post-adozione fra progettazione e azione. Formazione nelle adozioni internazionali e globalità del percorso adottivo*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2008 (Studi e Ricerche).

Giordano, M., Iavarone, M., et al. (a cura di), *A Babele non si parla di affido. Costruzione e gestioni dei progetti individualizzati di affidamento familiare di minori*, Milano Franco Angeli, 2011.

Palacios, J., *Fallimenti adottivi: e se il post adozione non bastasse?*, in "Vita", 26.05.2016.

Schofield, G., Beek, M., *Adozione affido e accoglienza. L'attaccamento al centro delle relazioni familiari*, Milano, Raffaello Cortina, 2006.

Vadilonga, F. (a cura di), *Curare l'adozione. Modelli di sostegno e presa in carico della crisi adottiva*, Milano, Raffaello Cortina, 2010.





ISBN 978-88-6374-082-0